

Parere negativo di Avvocatura e Funzione pubblica a modifiche contrattuali del vincolo

# Mobilità, la strada è stretta

## I sindacati fanno saltare il tavolo. Ipotesi ordinanza

DI ALESSANDRA RICCIARDI

E JACOPO BENNATI

**D**a un lato i sindacati, che non ci stanno a firmare un contratto che mantenga il vincolo di permanenza sulla sede di prima assegnazione per i docenti neoassunti. Dall'altro il ministero dell'Istruzione, che sta proseguendo l'interlocuzione con la Commissione europea per escludere gli insegnanti assunti lo scorso anno dall'applicazione della riforma del vincolo, per la quale l'Italia ha già ricevuto una parte dei finanziamenti Pnrr. Senza quell'ok, nessuna modifica legislativa è possibile per sbloccare la mobilità per gli assunti a settembre scorso.

**Già, perché serve una modifica legislativa**, non essendo sufficiente, hanno chiarito sia l'Avvocatura generale dello stato che la Funzione pubblica, una modifica operata dal contratto collettivo integrativo sulla mobilità.

**A rendere sempre più complicato il dossier** mobilità ci sono anche i tempi, che sono strettissimi: le operazioni e le date dei trasferimenti devono essere comunicate in settimana per garantire un regolare avvio. La mobilità è infatti il primo di una serie di atti in sequenza che non possono essere espletati senza aver concluso la fase precedente: e dunque, trasferimenti, immissioni in ruolo, supplenze.

L'anno scorso la procedura fu avviata il 25 febbraio, che è una data considerata limite dai tecnici del ministero, visto che porta a concludere i trasferimenti oltre la metà maggio (nel 2022 fu il 17 maggio).

**L'irrigidimento dei sindacati**, che la scorsa settimana hanno dichiarato improcedibile il tavolo per il contratto integrativo chiedendo un confronto di livello politico, potrebbe costringere il mi-

nistero a un atto unilaterale, un'ordinanza che consenta a tutti coloro che a normativa vigente possono chiedere il trasferimento di fare domanda. Un vertice gabinetto-sindacati potrebbe tenersi a stretto giro.

**L'eliminazione del vincolo è condizione imprescindibile** per la firma del contratto, hanno scandito venerdì scorso all'unisono i sindacati, Flic-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals-Confsal, Gilda. «Un atto unilaterale dell'amministrazione non è un bel segnale per nessuno», ammette **Elvira Serafini**, segretario Snals, «ma il sindacato non può accettare il vincolo». Il ministero ha ribadito come a legislazione vigente non sia possibile rimuovere i vincoli introdotti con il dl 36/2022 e, per chi ha ottenuto il trasferimento su altra provincia, dal dl 73/2021.

**Il freno alla mobilità, che è stato tradotto** dal precedente governo con l'obbligo di permanenza per tre anni sulla sede di prima assegnazione, è richiesto dalla Commissione nell'ambito delle riforme per il Pnrr, a garanzia della continuità didattica. Poiché questo impegno è stato assunto dal nostro Paese come riforma per il futuro, la proposta del dicastero guidato da **Giuseppe Valditara** all'esame di Bruxelles è di interpretare il vincolo solo per le nuove assunzioni da farsi, svincolando dunque quei docenti che non rientrano nel target del Pnrr.

**L'alleggerimento del vincolo difficilmente potrebbe riguardare** invece anche chi ha già ottenuto il trasferimento, se non attraverso una abrogazione del secondo periodo dell'articolo 58, comma 2, lettera f) del decreto 73/2021 che dispone che a decorrere dalle operazioni di mobilità relative all'anno scolastico 2022/2023, «al fine di tutelare l'interesse degli stu-

denti alla continuità didattica, i docenti possono presentare istanza volontaria di mobilità non prima di tre anni dalla precedente, qualora in tale occasione abbiano ottenuto la titolarità in una qualunque sede della provincia chiesta».

**I sindacati hanno sostenuto** la tesi della abrogazione implicita di questa norma, visto che il decreto 36/2022, che è successivo alla norma citata, ha legittimato sul vincolo triennale per i neo assunti. Al momento però non è questo l'orientamento di Viale Trastevere, in ragione del fatto che il dl 73/2021 attiene a una fattispecie diversa: non il neo assunto, ma chi ottiene un trasferimento.

**Secondo quanto risulta a Italia Oggi**, il ministero, per scongiurare la rottura, ha proposto ai sindacati di sottoscrivere una nota a verbale del contratto con la quale si impegnava a riaprire i termini della mobilità agli esclusi in caso di evoluzione del quadro normativo, ma i sindacati non hanno accettato questa soluzione.

**Non sono possibili forzature sul Pnrr**, è la linea ribadita da **Valditara** ma anche dal ministro per le politiche Ue **Raffaello Fitto**. Che già si era tra l'altro espresso per l'improbabilità dell'emendamento parlamentare al decreto Milleproroghe finalizzato a riaprire i termini della mobilità straordinaria prevista dalla legge 107/2015. E ad aggirare così il vincolo.

**Il secondo round sulla mobilità**, probabilmente l'ultimo, nelle prossime ore.



Giuseppe Valditara

